1837. N.° 176. Mercordì 16 agosto

AVVISO.

Il giornale delle Due Sicilie comparirà in ogni giorno, eccettuate le Domeniche, le altre feste di precetto e le grandi Gale.

Le associazioni, e gli Annunzj si riceveranno nell'officina del Giornale sita nel locale della Prefettura di Polizia, dalle ore nove a. m. alla due p. m.

GIORNALE del Regno delle Due Sicilie.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale del Regno delle Due Sicilie sono ufiziali.

CONDIZIONI DELLE ASSOCIAZIONI

Per un mese. . . . 1 20
Per un trimestre . . 3 60
Per un semestre. . . 7 20
Per un anno. . . . 14 40

Tutte le associazioni non debbono oltrepassare il 31 dicembre di ciascun anno.

Non si riceveranno dalle Provincie nè lettere, nè danaro se non francati.

NOTIZIE STRANIERE.

GRAN BRETAGNA.

Londra 28 luglio.

Settecento e trentasei candidati si pongono in lista per rappresentare la nazione inglese nel parlamento, cioè 369 riformisti, e 367 conservatori.

—Il sig. Crawley, candidato wighs della contea di Bedford, concesse già agli operai di Urleigh e di Keyson dei terreni nella quantità di un arpento e 3|4 per ogni famiglia. Essi non pagheranno che 20 scellini per ogni arpento. I detti operaj ricevettero pure le sementi pel primo anno.

— Ecco il grazioso dispaccio indirizzato a lord Mulgrave, inserito nel *Dublin-Evening Post*, e che viene da noi ritenuto come autentico:

« Whitehall 18 luglio.

« Milord, nello stesso momento in cui « vi venne nuovamente affidata l'importante missione di amministrare gli affari « dell'Irlanda in nome di S. M., la Regina mi ordinò di esprimere all'E. V. « l'intera sua approvazione della vostra « condotta passata, ed il desiderio che « proseguiate a lasciarvi guidare da quei « principj in forza dei quali voi avete « fino ad oggi oprato.

« La Regina si compiace di riconoscere « nei suoi sudditi irlandesi uno spirito di « lealtà e di devozione per la sua persona e pel suo governo. S. M. desidera di vederli nel pieno godimento « di quella legalità civile e politica, alla « quale essi hanno diritto di giungere in « virtù di uno statuto recente. S. M. è « convinta che le distinzioni odiose spariranno senza alcun dubbio. Il suo trono « sarà più fermo, ed il suo popolo più « sinceramente unito.

« La Regina ha veduto con soddisfazione la tranquillità dell'Irlanda ed inteso « con piacere che le abitudini generali di « quel popolo sieno dirette sulla via di « un progressivo miglioramento, che nasce dalla fiducia riposta nell'amministrazione dei poteri del governo.

« Io ricevo l'ordine di esprimervi i voti « sinceri di S. M. per la continuazione « dei successi ottenuti dal vostro governo; e « V. E. può essere certa che i di lei sforzi incontreranno da parte di S. M. un « fermo appoggio.

« Ho l'onore di essere, ecc.

Firmato: *G. Russell.*

(*Globe e la Paix.*

— I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera, che Napoleone Bonaparte indirizzò a Tippo-Saib, dopo il suo sbarco in Egitto, e che, secondo questi fogli, è stata ritrovata negli archivi di quel Principe indiano nel Seringapatam. Questa lettera lascia travedere lo scopo che erasi prefisso Napoleone occupando l'Egitto; ed eccone il testo:

« Repubblica Francese una ed indivisibile.

« Libertà Eguaglianza

« Bonaparte, generale in capo, al sublime Sultano, nostro più grande amico Tippo Saib.

« Dal quartier generale del Cairo, il giorno 7 piovoso anno VII della Repubblica una e indivisibile.

« Tu sei già istrutto del mio arrivo sulle coste del mar Rosso, con un'armata numerosa ed invincibile, animata dal desiderio di liberarti dal ferreo giogo dell'Inghilterra.

« Io approfittai di questa occasione per farti sapere che desidero di avere da te nozioni sopra Mascat, o sopra Mocca; come pure sulle tue particolari relazioni politiche.

« Ti prego d'inviarmi a Suez, od al Cairo, un uomo intelligente, che possegga la tua fiducia, e che possa trattare con me. Che l'Onnipossente numenti la tua forza, e annichili i tuoi nemici. »

(L. del S.)

Firmato — BONAPARTE.

(*F. di Verona.*

NOTIZIE DI PORTOGALLO.

Un dispaccio telegrafico trasmesso il 18 di luglio da Oporto a Lisbona reca quel che segue: « La 4.ª divisione entrò a Braga (Entre Duero y Minho) la notte del 16, inseguendo i ribelli a marcia sforzata per assalirli prima che potessero entrare nella fortezza di Valenza verso cui erano avviati. Il visconte de Geras de Lima tentò di sedurre il presidio di Viana, ma il disegno gli andò fallito.» Fra le persone che governano il nuovo movimento pedrista si mentovano il barone Leiria, il barone Setubal, il colonnello Serba Pinto e 'l barone Caulhns. La sommossa miguelista dell'isola di San Giorgio vien oggi rivocata in dubbio.

PRUSSIA.

Berlino 26 luglio.

La 14.ª dispensazione della raccolta delle leggi, pubblicata oggi, contiene fra gli altri documenti il trattato di navigazione conchiuso fra la Prussia ed i Paesi Bassi, in data del 3 di giugno ultimo scorso, ratificato il 27 dello stesso mese.

— Lord Guglielmo Russell, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Gran Bretagna presso la nostra corte, è qui giunto da Dresda.

—Arrivano dalle varie parti del regno nuove officiali ragguardanti il *cholera*, che si mostra con inquietante recrudescenza. Questo morbo inesplicabile che, grazie al Cielo comincia a perdere alquanto del terrore che ispira, sorprende tanto più in quanto che si trasporta da un luogo infetto ad un altro, a malgrado di distanze che paiono talvolta insuperabili. La Silesia e Danzica sono di bel nuovo colpite da questo flagello.

(*Journal de Francfort.*

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Cassel* del 21 luglio:

« È stata nominata la giunta che debbe esaminare fino a qual segno la costituzione del 1823 sia obbligatoria pel Re Ernesto: essa si compone del sig. di Scheele, presidente, de' sig. conte Wedel, direttore della cancelleria di giustizia in Osnabrück, e Iacobi consigliere di giustizia e membro della seconda camera degli Stati, e del consigliere di Bothmer. Non è vero che i ministri d'Altin e di Wisch abbian rassegnato le loro cariche; bensì eglino si sono formalmente dichiarati pel mantenimento dello statuto: e ciò probabilmente avrà dato occasione a tal voce. Il Re fidandosi a questi due ministri onorati e scrupolosi, credesi che lo statuto non verrà intaccato. Non si sa ancora a qual partito s'appiglieranno gli Stati; ma si può avere per fermo che uomini godenti della fiducia del paese non ne tradiranno gl'interessi. » (*G. P.*

Annover 22 luglio.

Nel suo viaggio a Schladen, il 14 di questo mese, S. M. il Re corse gravi pericoli. Presso di Hildesheim, i cavalli della sua carrozza si spaventarono per un improvviso rumore, e per poco non precipitarono il Re in un fosso profondo. Il coraggio e l'abilità del postiglione lo salvarono da una morte quasi inevitabile. Il Re fece dono al postiglione d'uno scudiscio d'argento, in segno di onore, che gli dà diritto ad una pensione di ritiro dopo 10 anni di servizio. (*Gaz. Piem.*

IMPERO AUSTRIACO.

Vienna 27 luglio.

Il conte di Königsmark, inviato di Prussia presso la Porta Ottomana, ha proseguito oggi il suo viaggio per Costantinopoli a bordo di un battello a vapore sul Danubio.

—Gli ufiziali turchi soggiornanti in Vienna assistono quasi regolarmente agli esercizj delle truppe del nostro presidio. Egli non è raro di vederli far le veci dei nostri proprj ufiziali, che, con licenza dei comandanti superiori, si compiacciono di ceder loro momentaneamente il rispettivo comando.

Ischl 29 luglio.

S. M. l'Imperatore, dopo di aver assistito alla Santa Messa, fece ieri una passeggiata nella valle di Traun verso Ebensee.

S. M. l'Imperatrice, la quale non aveva per anco incominciata la cura dei bagni, accompagnar non potè S. M. l'Imperatore, a causa di una forte infreddatura con colpi di tosse ed alcuni sintomi di leggiera febbre.

Durante la notte dal 25 al 26 si manifestò in S. M. una eruzione cutanea che tanto nel corso del giorno 26, quanto nel seguente si andò formando in macchie della rosolia.

Bullettino Medico.

L'eruzione cutanea di S. M. l'Imperatrice nel corso della giornata di ieri cangiossi nella forma evidente di rosolia. Le macchie sono fortemente sviluppate, assai numerose ed ampie, accompagnate dai soliti fenomeni e da febbre d'un grado leggiero.

Lo stato di S. M. è oggi conforme al corso della malattia, che si mostra di carattere benigno.

Ischl 28 luglio 1837.

Raimann, m. p.

(*Oss Austr.*

FRANCIA.

Parigi 30 luglio.

Tutto si sta preparando per fare del campo di Compiègne il teatro di una bella solennità militare. Le truppe che v'interverranno sono già in cammino per la loro destinazione. Quel campo riunirà molti personaggi qualificati, ed alcuni Principi che vi sono invitati non mancheranno certamente. Parlasi di belle cacce che vi avranno al tempo medesimo nella foresta, e che ristabiliranno l'uso di questo sollazzo Reale. La Duchessa d'Orleans, che fra pochi giorni dovrà già assistere ad una gran caccia che si farà nella foresta di S. Germano, si troverà pure a prender parte a quei trattenimenti Reali, ed onorerà di sua presenza il campo. Le LL. AA. RR. visiteranno in pari tempo S. Quintino e diverse altre città vicine al campo.

— Il prefetto della Senna visitò ieri i lavori della strada di ferro di Saint Germain: egli era accompagnato dal sig. Lemaire, capo della divisione dei pubblici lavori, e da altri funzionarj della Prefettura. Egli venne ricevuto dai sigg. Adolfo d'Erchtal, amministratore, e da Emilio Pereire, direttore della compagnia. Il conte di Rambuteau percorse a piedi i due sotterranei e la gran fossa di Parigi; si fece spiegare minutamente tutte le parti della costruzione e del servizio, manifestando più volte la sua soddisfazione ai signori rappresentanti della compagnia. Macchine locomotive lo trasportarono in seguito fino a Chatou colla maggior rapidità che siasi per anco ottenuta su questa strada: i 10,000 metri (due leghe e mezzo) compresi tra il ponte d'Asnieres e il ponte di Chatou, furono percorsi in 12 o 13 minuti, benchè la macchina fosse stata rallentata vicino ai cantieri degli operai di Colombes. (*Moniteur.*

—Ecco il testo della lettera che S. M. il Re dei Francesi diresse alla Confederazione svizzera in occasione del matrimonio di S. A. R. il Duca di Orleans:

« Luigi Filippo, Re de' Francesi, ai nostri carissimi e grandi amici, alleati e confederati, i presidenti e deputati dei ventidue Cantoni componenti la Dieta ge-

nerale della Confederazione elvetica, salute. Carissimi e grandissimi amici, alleati e confederati ci affrettiamo di comunicarvi il matrimonio del nostro amatissimo figlio Ferdinando-Filippo-Luigi-Carlo-Enrico di Orléans, Principe Reale di Francia, colla Principessa Elena Luigia Elisabetta di Mecklenburg-Schwerin. Le cerimonie vennero celebrate ierlaltro nel nostro palazzo di Fontainebleau.

« I sentimenti di buona è costante amicizia che animano per la Francia e per la nostra persona, la nobile ed antica repubblica elvetica, non ci permettono di dubitare della parte ch' essa prenderà alla gioia di cui siamo penetrati per un'unione tanto avventurosa e fatta per assicurare la felicità del nostro amatissimo figlio, e quella di tutta la nostra famiglia. Vi preghiamo a credere che dal canto nostro non cesseremo di formare i più ardenti voti per la prosperità di cui i lodevoli Cantoni sono degni per tanti titoli, e ci stimiamo felici di aver un' occasione sì favorevole per rinnovarvi l' espressione della nostra stima e della nostra più perfetta amicizia. Preghiamo Dio che vi abbia, carissimi e grandi amici, alleati e confederati, nella sua santa e degna custodia.

Scritta a Fontainebleau il 2 giugno 1837.

Fir. *Luigi Filippo.*

Contraffirmato: Molè.

(*Jour. de Paris.*

— I prodotti della Francia ascendono annualmente a un valore approssimativo di sei mila milioni di franchi.

Eccone le principali sorgenti:

Prodotti del regno minerale	97	milioni.
Grani	1900	id.
Vini.	800	id.
Prati naturali	700	id.
Legumi e frutti . . .	262	id.
Taglio dei boschi. . .	141	id.
Lino e canapa. . . .	50	id.
Animali domestici. . .	650	id.
Fabbriche e manifatture. .	140	id.

Il barone di Geramb, sotto il nome religioso di Frà Maria Giuseppe, trappista, ha indirizzato la lettera seguente al sig. abate di La Mennais:

» Signore;

« Io titubai a lungo prima di scrivervi queste righe; ma il tenero amor che vi porto, l' amicizia che vi ho dedicata senz' aver l'onore di conoscervi di persona, me ne fanno un dovere; dovere tanto più imperioso, che la mia coscienza mi rimorderebbe pel poco tempo che mi rimane a vivere, ov' io serbassi con voi un vile silenzio, che graviterebbe continuamente sul mio intelletto, e attristerebbe il mio cuore.

« Son molti anni che, recandomi alla Trappa, mi venne in mano il primo volume del vostro *Saggio sull' indifferenza.* Non cercherò di dipingervi l' impressione ch'esso fece sopra di me; io vi amava ed ammirava sì fattamente, che stetti in forse se prima d' entrare nel mio monastero, dovessi recarmi a far conoscenza dell' uomo, il cui genio era per divenire la gloria della Francia, la felicità della Chiesa e la disperazione dell' empio. Il vostro nome e l' immagine vostra mi si presentavano mai sempre, nella solitudine, al pensiero, circondati come non ne dubitava, dal rispetto e dall' ammirazione de' vostri contemporanei.

« Vissi ben molti anni all' ombra del chiostro, senz' aver contezza di ciò che accadeva nel mondo; e in processo di tempo, obbligato ad uscire dal mio monastero, visitai il monte Sinai e la Terra Santa. Perdetti di mira l' Europa, e solamente al mio ritorno dall' Alto Egitto udii qualche vaga notizia sul fatto vostro. Era appena tornato dal mio lungo pellegrinaggio allorchè mi si presentò un opuscolo col titolo *Parole d'un credente.* Il libro mi cadde dalle mani, e sostenni solennemente ch' esso non era vostro; ma fattomi quanto prima certo che mi era ingannato, mi sarei stimato felice se avessi potuto, signore, cancellar col mio sangue la maggior parte delle pagine di quel libro infernalmente bello.

« Se non che io doveva provare, se pur era possibile, un dolore vie più profondo; poichè un nuovo oltraggio era riserbato alla Santa Sede, al Vicario di Gesù Cristo, e nella sua persona alla Santa nostra Religione; intendo parlare dell' ultima vostra opera sugli *Affari di Roma.* Volgendo con mano convulsa le pagine di quello scritto, mi gettai spesso boccone per terra pregando per voi, poichè mi pareva udire il rumore delle ali dell' angelo precipitato dal Cielo.

« Con tutto ciò, signore, l'amicizia grande che vi portava non è diminuita; essa anzi si è accresciuta, perchè avete raggiunto, a parer mio, l' ultimo grado dell' infortunio. Il vostro stato mi fa provare una pena ignota, che mi disgusta per fin della vita. Io vi tengo per l' uomo più degno di compassione in questa valle di lagrime, poichè sono pienamente convinto che non passa giorno in cui non misuriate con ispaventato occhio la profondità dell' abisso nel qual vi trovate, nè notte in cui, solo col vostro grand' ingegno, colla fama, colla celebrità vostra, non invidiate la sorte dell' ultimo Frate dell' ultimo villaggio di Francia.

« Verrà tempo, o signore, in cui, stesi sopra un letto di dolore, l' eternità presentandosi dinanzi ai nostri occhi, farà sparire le nostre passioni, fiaccherà il nostro orgoglio, e ci sforzerà a concedere un ultimo istante alla giustizia ed alla verità. E appunto per quest' ultimo istante io vi scongiuro, mio caro signor di La Mennais, di ascoltare la voce di un uomo che vi ama sinceramente, e che darebbe quanto ha di più caro al mondo per sapervi felice, e contribuire a riporvi nell' antica vostra gloria.

« Siccome io parto fra pochi giorni per Roma, dove rimarrò due o tre mesi, voglio farvi una proposta che certo vi sorprenderà sulle prime, ma di cui sentirete l'importanza quando, riscossovi dal primo vostro stupore, vi ripenserete in sul serio dinanzi al vostro Crocifisso.

« Siate, Signore, il compagno di viaggio d' un Religioso, che avrà per voi i maggiori riguardi, e che vi circonderà di rispetto e di tenerezza. Venite a gettarvi con esso a' piedi del Vicario di Gesù Cristo, quel Sovrano Pontefice, quell' augusto e santo vecchio di cui avete sì crudelmente squarciate le viscere paterne; ditegli: Padre mio io ho peccato contro del Cielo e contro di voi! e troverete in lui, mio caro signor di La Mennais, il degno rappresentante di Dio che perdona, e su quell' augusto sembiante, in cui sono dipinte tutte le virtù del suo cuore, la gioia d' aver ritrovato un diletissimo figlio (1).

« La Chiesa si rallegrerà, l' Europa ben pensante vi ammirerà, ed io, miserabile peccatore, benedirò, colla fronte nella polvere, Colui che v' ispirò per tanti anni scritture sì belle, e nel servigio del quale impiegherete di ricambio i vostri giorni e le vostre veglie.

« Piacciavi onorarmi, signore, d' una risposta, che avrete la bontà d' indirizzarmi o presso i sigg. Adriano Leclerc e C., miei librai a Parigi, od a Marsiglia ove vi aspetterò dal 1.° al 15 settembre, e credere a' miei sentimenti più distinti e più affettuosi per voi.

« Dal Monte degli Ulivi di Nostra Donna della Trappa, il 25 giugno 1837.

« Sott. *Frà Maria Giuseppe di Geramb.*»

(1) Vuolsi che il Sig. de La Mennais sia di già partito per Roma col barone di Geramb.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Il telegrafo annunzia oggi positivamente che Don Carlo entrò con una parte del suo esercito il 22 luglio in Cantavieja. Il resto delle sue genti si trovava a Camamarillas. — Gli avvisi della spedizione comandata da Zariategui mancano; prevale per altro l' opinione che la mossa di Don Carlo verso Cantavieja coincida colla marcia di quella, e che fra pochi giorni si avranno importantissime notizie: un nuovo scontro sembra inevitabile. — I carteggi di Madrid mancano anch' essi.

Ecco il

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Bordò 29 luglio.

Don Carlo era giunto il 22 a Cantavieja con alcune truppe solamente; le altre stavano nelle vicinanze di Camarillas (8 leghe a ponente di Cantavieja, nella direzione di Daroca). Lo stesso giorno Espartero si trovava a Sant' Eulalia; Oraa a Mora (Mora è lontana 10 leghe da Sant' Eulalia, e più di 20 leghe da Cantavieja); Buerens si avviava verso Teruel.

Quattrocento carlisti feriti nel combattimento del 21 sulle rive dell' Ebro (Superiore) sono arrivati ad Estella.

ALTRI DISPACCI TELEGRAFICI.

Narbona 30 luglio alle ore 3 del mattino.

Perpignano 29, di sera.

« Il dì 27 Ripoll capitolò. La guarnigione cristina abbassò le armi, ma non è prigioniera; fu condotta a Olot. Urbistondo ha lasciato in Ripoll un distaccamento della gente di Caballeria, e si è diretto verso S. Giovanni de las Abadessas. »

Narbona 31 luglio alle ore 4 e mezza del mattina.

Perpignano il 30 alla sera.

«La sera del 27 il barone Van der Meer entrò in Olot con 6 in 7 mila uomini e ne ripartì il 29 per andare a soccorrere S. Giovanni e Campredon. Al passaggio di Capracosta ebbe col nemico un grave sontro *di cui s' ignorano i risultamenti.* Il 29 giunsero a Puicerda 180 cristini disarmati della guarnigione di Ripoll, ed altri 150 entrarono in Francia per la via di Err. »

Baiona, 31 luglio a 1 ora pomeridian.

Il commissario della marineria al ministro della marineria.

« Il console di Francia in Santander mi scrive in data del 27, che Castor, profittando della partenza del general Escalera che insegue 8 battaglioni di Biscaglia entrati in Castiglia, si è avvicinato a quella città alla testa di 3000 uomini, mille dei quali occupano già la valle di Toranzo. Il brigadiere Castenega non ha potuto opporsegli, e dicono sia stato oltrepassato.»

Ecco, secondo il giornale l' *Espanol*, i nomi delle principali persone imprigionate in Madrid il giorno 21, in seguito della scoperta della cospirazione carlista:

« I signori Larra avvocato, Capetillo impiegato nella Direzione delle Poste; un magistrato; Bermejo; ecc.

NOTIZIE INTERNE.

NAPOLI 16 agosto.

Chi ha letta la storia di una sola micidiale epidemia in un paese può dire di aver letta quella di tutte le altre avvenute altrove, tanto esse si rassomigliano. Per tutto, all' apparire di siffatti morbi, si comincia dal dubitare della loro identità; per tutto il grosso volgo nel suo primo sbigottimento, non sapendo riferire alle vere naturali cagioni tante morti violenti, è inclinato a supporle effetto di veleno; per tutto gli spiriti turbolenti fomentano questo goffo errore per farne a pubbliche perturbazioni incitamento e pretesto. Il celebre Muratori nell' erudito suo trattato del governo della peste adduce i più classici esempj di simili inconvenienti che in vari tempi si sono costantemente osservati, e noi li vediamo oggi convalidati da quelli che ci presenta la storia del colera in Europa. Par veramente cosa incredibile, che possa, dopo tanta esperienza, ciò accadere nel nostro secolo. Eppure queste spiacevoli scene si sono riprodotte in mezzo alle nazioni più colte, e disgraziatamente si son vedute anche in più d' un punto nel nostro Regno.

Ma per quanto da una parte esse tra noi sieno state di risentimento e di scandalo a tutti i buoni, altrettanto dall' altra sono servite a testimoniare nel modo più luminoso la universale e perfetta devozione de' popoli delle Due Sicilie al Real Trono, e il loro inalterabile attaccamento all' ordine pubblico.

Lo spavento del colera avendo sparsa la costernazione negli abitanti di Penne, Città del 1.° Abruzzo Ulteriore, pochi facinorosi ne tiraron profitto eccitandovi disordini con le solite false quanto insensate vociferazioni di veleno, ed abbandonandosi ad eccessi propri di gente ricalcitrante ad ogni freno di leggi, e che solo nella confusione dell' anarchia può sperar di far paghe le sue basse e malvage passioni.

Ma per quanto ciechi e stolti eglino fossero, tutta sentivano la propria debolezza e misuravano i pericoli a' quali andavano incontro dalla stessa gravezza del loro attentato. Nulla quindi risparmiarono per cercare un appoggio nella complicità de' vicini, e tutte le arti e tutte le sollecitazioni adoperarono per trarre le prossime popolazioni alle scellerate lor mire. Tutto fu vano. Le loro proposizioni vennero concordemente da que' fedeli sudditi del Re rigettate con indegnazione, siccome con orrore venne da tutti riguardato ogni loro procedimento. Anche l' esempio di lealtà e di fermezza ne' suoi sacri doveri dato dal degno Pastore di quella Diocesi Monsignor Ricciardoni contribuì ad afforzare negli animi de' buoni così nobili sentimenti. A far meglio conoscere l' opposizione che i ribaldi incontrarono ci basta il citare il forte contegno del Sindaco del Comune di Loreto, sig. Giambattista Casamarte Treccia, uomo dotato di rare qualità che l' avevano già fatto meritevole di essere nominato a Presidente del Consiglio Provinciale per le sessioni dell' anno corrente. Sollecitato egli per nunzj da' rivoltosi ad unirsi a loro, non tardò a manifestare che avrebbe data ed essi con le armi la risposta, e ragunò di fatto più di 200 uomini armati per tosto marciare contra i nemici del Sovrano e della pace comune.

S. M., apprezzando questo bell' atto di fedeltà, non ha voluto lasciarlo senza guiderdone, e la Croce del Real Ordine di Francesco I. già decora quel petto sì virtuoso e leale. Lode sia ancora alla Gendarmeria, alle Guardie Urbane ed alla Forza Doganale che furono tosto adunate dal Comandante Militare della Provincia Colonnello Tanfano e dal Maggiore Ducarne, e si mostrarono animate dal più lodevole spirito nel movere alla repressione di quegli attentati, egualmente che le Reali Truppe di Linea che tenean presidio nelle più vicine piazze, le quali quantunque colla maggior celerità marciassero, trovaron già tutto ritornato alla calma. In una parola, la resistenza incontrata da' faziosi e la vigoria con la quale vennero incalzati furono tali che in Penne l'ordine fu ristabilito prima ancora che vi giungessero le altre Reali Truppe che vi si erano spedite sotto il comando del sig. Maresciallo di Campo Lucchesi Palli di Campofranco, inviatovi coll' alta qualità di Commessario del Re in quelle Province. I colpevoli erano stati assicurati alla giustizia, e il lodato Generale pervenuto in Penne si affrettò a nominare una Commessione Militare per procedere alla loro punizione. Così il castigo ha seguito subito il misfatto, e noi non lasceremo di render pubblici i risultamenti de' giudizj dell' accennata Commessione quando ne avremo tutti compiuti i ragguagli.

. La Maestà del Re Signor Nostro ha frattanto ordinato che la sede della Sotto-Intendenza, ch' era stata per lo innanzi in Penne, si fosse trasferita, in Città Santangelo, Comune particolarmente devoto alla Corona. Non è da dire quali sensi di gratitudine abbia destati in quella Città questa Sovrana degnazione. Essa per mezzo delle sue autorità municipali gli ha con umile indirizzo espressi alla M. S., e noi ci rechiamo a pregio di qui riportare le loro stesse parole.

S. R. M.

Sire!

Città Sant'Angelo, ove la M. V. si è compiaciuta trasferire la sede della Sott'Intendenza di questo Distretto, superba della memoria che V. M. ha mostrato serbare dell' entusiasmo che la di lei Augusta Persona destò in questi fedeli abitanti in luglio 1832, epoca di fortunata rimembranza, prostrata umilmente a' piedi del Real Trono si duole di non trovar parole abbastanza energiche ed espressive per dichiarare la piena della riconoscenza di che si sente compresa per questo singolar tratto di Sovrana Clemenza.

Così il Cielo esaudisca i fervidi voti che questa fedele popolazione fa per l' inalterabile prosperità della S. Real Persona della M. V., e della Dinastia de' Borboni felicemente regnante, come essi partono dal più vivo de' nostri cuori. Così V. M. accolga l' espressione de' sensi della nostra gratitudine ed attaccamento, com' essa è sincera, e dettata dall' unanime concorso di tutti questi fedeli e riconoscenti sudditi di V. M.

(Seguono le firme del Sindaco, del primo e del secondo Eletto, e dei Decurioni).

Pochi altri pubblici perturbatori avevano in Catania, per le medesime apprensioni del colera suscitatesi nel popolo, e con le stesse false voci di veleno, rotta la pubblica tranquillità e minacciate la vita e le sostanze de' pacifici cittadini. Tutto era ivi scompiglio, ed anche ivi i sovvertitori dell' ordine procuravano di propagare il loro spirito rivoltoso tra le popolazioni convicine. Ma ad onore delle popolazioni stesse noi possiam dire che le seduzioni de' perfidi restarono parimente come negli Abruzzi senza verun effetto: fu questa anzi un'occasione per tutta dimostrar la loro avversione a qualunque idea di sovvertimento, e la loro stabilità costante ne' doveri di sudditi, e nell' amor del proprio Sovrano e del proprio paese posto in tanti perigli da' que' malvagi. Nè meno del sindaco di Loreto, che sopra giustamente abbiamo encomiato, si segnalò in tal congiuntura quello di Aci Reale per la vigorosa contrarietà dimostrata ai perversi che lo invitavano alla rivolta; e la Maestà del Re lo ha pure guiderdonato con eleggerlo a Cavaliere dello stesso Reale Ordine di Francesco I.

La resistenza trovata fuori da' rivoltosi fu ben tosto seguita da un movimento interno generale di tutti i buoni Catanesi, che repressero con indicibile vigore e dispersero i pubblici nemici al grido sempre fausto di *Viva il Re*; tal che, come sotto la data degli 8 del corrente avevamo accennato, l' ordine era perfettamente ristabilito in Catania prima ancor dell' arrivo delle Reali Truppe comandate da S. E. il Signor Marchese Delcarretto Maresciallo di Campo de' Reali Eserciti, Ministro Segretario di Stato della Polizia Generale ed Ispettor Comandante della Reale Gendarmeria, Commessario del Re con tutti i poteri dell' *Alter Ego* nelle tre Valli di Catania, Messina e Siracusa. Questo coraggioso e nobilissimo atto della popolazione di quella fedele Città mosse tali sensi di compiacimento e di ammirazione nelle primarie Autorità di quella Valle, ch' esse non poterono tenersi dal manifestarli nel seguente Proclama:

VIVA IL RE.

Buoni e fedeli Catanesi! Bastò questo grido per dissipare i pochi miserabili nemici del Trono, che pur erano nemici vostri, e della vostra prosperità. Questi parricidi misti a degli avventurieri o ignoti affatto, o solo noti negli annali della giustizia punitrice speravano, o per dir meglio, deliravano un sovvertimento, fidando nel vostro concorso perchè si auguravano di trarvi in inganno all' ombra delle più grossolane e perfide menzogne, per quindi abbandonarsi alla rapina, unico voto degli animi abietti non ammaestrati dalle tremende lezioni della storia, la quale avrebbe dovuto far loro apprendere che non vi ha sicurezza che all' ombra del Trono e che quest' ombra ben vale a covrire e a tutelare la proprietà e la vita dei cittadini. Ma ferveva nel vostro petto l' amore pel Padre vostro, per l' Augusto Ferdinando II., per quel Principe che non ha altro pensiere ed altra cura che il ben essere de' popoli suoi, e che non si è stancato di versare su voi i suoi beneficî: questo amore non poteva essere soffogato dai clamori di pochi faziosi: essi abberrarono per qualche giorno, essi commisero degli attentati; ma lessero nel volto di tutto un popolo l' indignazione ed il disprezzo: procurarono vincere questi sentimenti col terrorismo: ma eglino aveano obliato, che non s' impone leggermente alla devozione di sessantamila abitanti.

Infatti mentre essi vaneggiavano rivoluzione, massacri, e rapine, bastò, il ripetiamo, un solo grido di *Viva il Re* per rovesciare sul loro capo tutto l'edifizio delle loro follie, e delle loro malvagità.

Noi ve ne facciamo plauso, buoni e leali Catanesi; noi rassegneremo a' piedi del Trono quanto abbiamo veduto, quanto abbiamo ascoltato, quanto abbiamo ammirato: Voi siete degni dell' amore del vostro Re com' Egli è degno della vostra fedeltà, e della vostra idolatria.

Tutto ritorni all' ordine primiero: i malvagi tremino, fuggano la vendetta delle leggi; e voi abbandonatevi alle vostre ordinarie occupazioni, alla vostra industria, che vi ha renduto un popolo invidiato e felice, ed accorrete domani al Tempio del Signore per iscioglier un Inno di grazie all'Altissimo, e per ripetere al cospetto dell' Onnipotente il grido di unione di *Viva il Re*.

L' Intendente P. Manganelli. — Il Cons. Proc. Gen. del Re P. Cumbo.

Disordini consimili a quelli di Catania erano anche avvenuti in Siracusa; ma ogni perturbazione è ivi del tutto sedata; tutto è rientrato nell' ordine primiero, e i colpevoli di quelle sommosse saranno sottoposti al giudizio di una Commession Militare.

Gli avvenimenti di Messina sono stati d'indole ben diversa. Essi vengono così minutamente e fedelmente esposti nel primo Indirizzo di quel rispettabile Senato a S. M., che opera superflua sarebbe il qui ripeterli, riportando noi in fine del presente articolo tanto l' accennato Indirizzo, quanto il Real Rescritto, che ne conseguitò, non che un secondo Indirizzo del Senato medesimo, seguito da un altro Real Rescritto. L' ottimo spirito pubblico di Messina meglio non potrebbe conoscersi che con la lettura di questi atti, memorabili documenti de' sensi leali di quella popolazione, e del tutto paterno affetto di Ferdinando II per essa. A maggior testimonianza di quella calda devozione pel Re che animava il popolo Messinese, soltanto aggiungeremo che due emissarj dei faziosi di Catania recatisi a Messina per far proseliti, non solo non vi trovarono ascolto, ma dovettero tosto ricorrere alla fuga per salvar la propia vita dal popolare furore.

S. R. M.

Sire.

È nella doppia qualità e di amministradore e di rappresentante, che il riverente Senato della vostra città di Messina, chinato a piè del Re al Trono, si fa coraggio umilmente enarrare una serie di fatti che separatamente esposti potrebbero spargere un dubbio lume sullo stato di questa buona e leale popolazione, mentrechè nel loro ordine esposti, non serviranno che a maggiormente testificare alla M. V. l' invariabile fedeltà, e l' ottima intenzione di essa.

Appena il Real *Pacchetto S. Antonio* entrò in questo Porto la notte degli 11 a 12 corrente, questi cittadini atterriti dalle desolantissime dipinture, che loro facevansi del lagrimevole stato di cotesta Dominante, e vieppiù di Palermo, vennero in isperanza che si fosse rifiutato quel legno, il quale V. M. avea ordinato che qui si dirigesse pria di ricevere le devote suppliche di questa città, e nella idea che qui potesse darsi luogo all' ammissione in contumacia delle procedenze da Palermo; locchè non era; e nel mentre che per là allora vigenti disposizioni del Supremo Magistrato di salute di Palermo, il rifiuto era statuito per le procedenze da Napoli.

Scorsa la notte al far del giorno molte persone riunitesi innanzi la Casina Sanitaria dimandavano quali si erano le determinazioni prese da questa Deputazione alla Salute, che già sapeasi avere il legno qualche marinaio attaccato di cholera, ed il timore ne centuplicava le contrarie circostanze.

Universale fu il gaudio allorchè se n'ebbe in risposta dall' ottimo Intendente, essere stato decretato il rifiuto; dovere all' istante il *S. Antonio*, causa di tanti terrori, allontanarsi da questo Porto. La plebe intanto (la quale per fortuna è qui la meno numerosa) traente alle nuove; ed attirata dal piacere di vedere allontanato un pericolo che la panra e le false voci le mostravano imminente, si affollava nel Teatro Marittimo entusiasmata e festante, ma quando già l' ora trascorsa non vedea effettuata la desiderata partenza, calorosamente la dimandava da' deputati di settimana da lei creduti causa del ritardo, ed alla sua dimanda facea eco la popolazione tutta intera che già riempiva molta parte del molo, e del porto. Avanzandosi maggiormente l' ora, la folla insisteva ad alte grida per la sollecita partenza, e vedendo di essersi i due Deputati, abbandonata la Casina Sanitaria colla data promessa di all' istante far partire quel legno, diretti colla loro lancia nei recinti dell' Arsenale, suppose essere questo un tradimento che alla città venia fatto, per mettere in cimento la pubblica salute, e montato in furore un branco d' infimi si fè lecito d' irrompere nella Casina Sanitaria, e di guastare quel poco mobile che ivi rattrovavasi, andando in questa occasione disperse le carte che ivi erano conservate; rispettando, e baciando le Auguste Armi di V. M. là dove essi le vedeano; nulla rubando, anzi con meraviglia di tutti lasciando fin' anco il calamaio di argento, che su di un tavolo rattrovarono.

Videsi intanto il *S. Antonio* dopo i replicati ordini del degno Comandante di questa vostra Real Marina scioglier le vele, ed allontanarsi con gaudio di tutti, mentre un drappello dell' infima classe e dei fanciulli innalzando alti evviva alla Vergine Madre della Lettera, speciale Padrona della città, ed alla M. V. percorreva questa Marina; ma indegnata dalle risa di disprezzo di qualche incauto guardia Doganale creduto sospetto, perchè non Messinese, e siffatto sospetto acquistando realità nelle loro riscaldate fantasie, dal non vedere ancora da qui far vela alla Speronara di Padron Pasquale la Camera, partita da Palermo dopo essersi colà sviluppato il micidiale cholera, e per la quale era già stato ordinato il rifiuto, assaltava il guardia ed irrompendo nel Posto, disarmava esso ed i suoi compagni: dal che venia nel pensiero di far lo stesso con gli altri, che per le stesse ragioni sospetti e nemici esso dicea. Qui si fu che buoni e cordati cittadini postisi alla testa di esso, onde secondando per poco quell' avviamento, impedissero che non degenerasse, fecero ritirare incolumi nelle persone le guardie doganali, ed or conducendo in varj luoghi la moltitudine,

onde disperderla, e renderla innocua, impedirono che ella desse dei passi che dappria di non molta rilevanza, potessero in prosieguo addurre delle non buone conseguenze.

Si videro così rispettati i Militari che trovavansi e nei posti di guardia, e fino nell' istessa Casina Sanitaria, riverite le Autorità che solo ed a piedi, come se il tutto fosse nel più perfetto stato di tranquillità, percorrevano le pubbliche vie; locchè possono testificare l' onorando Intendente, il Generale comandante il Valle, il Commissario di polizia, ed il Capitan di Arme, e tanti altri pubblici funzionarj, che soli rispettati ed ossequiati vedeansi nelle più popolose strade di questa città. Venuto intanto il dopo pranzo, ed armata per ordine dell' Intendente una guardia Civica, più per misure di precauzioni, che per urgente bisogno che di essa se ne manifestasse, si videro in poche ore sedate le cose, raccolte quelle armi, che tolte erano state poche ore pria alla guardia di Dogana, ed al seguente giorno in mano del Comandante della piazza depositate, disperso ogni affollamento, e tutta restituita nel primiero stato la pubblica pace e tranquillità, mercè le affettuose zelantissime cure della guardia Civica, la docilità della plebe, e gli scaltri ripieghi dei buoni, che ne guidarono i moti.

Il Senato di questa vostra città, dolente di tanto occorso, vivamente scongiura la M. V. a voler riguardare questa ingenua narrazione dei fatti coll' innata benignità del suo Real animo, ed in ogni caso voler esser generosa dell' augusta sua clemenza verso quei pochi idioti, i quali non sapevano ciò che facessero nel voler palesare il loro voto, ch' era quello di tutti, cioè di tutelare e difendere le vite e le sostanze di questa parte de' vostri amatissimi sudditi da un desolatore flagello, che sventuratamente ha invaso, e fa orribile strage delle due primarie città dei Vostri Reali Dominj.

Conservi Iddio la preziosa salute della M. V. e di tutta l' augusta Real Famiglia, mentre il Senato si dà il vanto per la vita segnarsi

Di V. S. R. M.

Messina li 15 luglio 1837.

Umil.mi Div.mi Fed.mi Sudditi

Il Senato

Silvestro Loffreda Marchese di Cassibile, Sindaco.
Filippo Siracusano.
Giuseppe Colonna Romano.
Marchese Giovanni Moleti.
Litterio Carserà Costa.
Placido Lusitano.
Francesco Guardavaglia Bruno.
Carmelo la Farina, Cancelliere archivario.

ECCELLENZA,

È pervenuto nelle Sacre mani di S. M. il Re N. S. il devoto indirizzo di V. E. in cui manifestando quanto era accaduto in cotesta città dal 12 al 15 corrente relativamente all' approdo del Pacchetto *S. Antonio* proveniente da Napoli, e della Speronara di Padrone Pasquale la Camera proveniente da Palermo, e da lì partita dopo che vi si era sviluppato il Cholera, interessa la Sovrana clemenza verso quei pochi idioti che qualche eccesso commisero nella sola idea di preservare e difendere la pubblica salute.

La M. S. è stata oltremodo sensibile alla lettura dello esposto di V. E. degnandosi manifestare di esser sicura de' loro sentimenti come persuasa del sincero attaccamento che le porta il popolo intero della Città di Messina, che le è molto cara.

Ha ugualmente mostrato la sua Real compiacenza nel vedere che la Città di cui l' E. V. è il rappresentante, e l' interpetre de' voti si dirige in questa circostanza al suo Sovrano che l' ama qual padre, e che spera nel Signore di venir preservata la di lei pubblica salute. Non dubita però la M. S. che già cessati i timori destati dall' arrivo dei due legni, e rimessa colla sicurezza la calma ciascuno ritorni all' adempimento di sue naturali incumbenze, e che si rimetta l' intero pubblico servizio qual' era anteriormente agli esposti fatti.

Nel Real nome lo comunico all' E. V. per sua intelligenza e per l' adempimento di ciò che ne risulta.

Napoli li 22 luglio 1837.

firm. ANTONINO FRANCO.

A. S. E. il Senato della Città di Messina.

ECCELLENZA,

Le graziose reali degnazioni state dall' E. V. con tanto fiore di cortesia comunicate con venerato Ministerial foglio del 22 precorso, e che da vicino riflettono il bene di questo Municipio da noi per Sovrana Munificenza rappresentato, hanno riempito d' ineffabile giubilo la quieta, e leale Città di Messina. Al lieto, ed inatteso annunzio, a folla traevano i Cittadini di essa alla Casa Municipale, onde bearsi nel leggere, o aver copia di quelle Paternali assicurazioni, che in ogni convegno, che in ogni pubblico, e privato luogo rapidamente diffuse, erano come benigna, e Santa cosa risguardate.

È quindi nostro indispensabile dovere portare rispettosamente ciò alla conoscenza dell' E. V.; ond' essere Ella l' interpetre presso la benefica Maestà del Re (N. S.), degli altissimi, e solenni ringraziamenti di questa Messina sua, sempre per nuovi titoli all' Augusta Regnante Dinastia devota, e fedelissima.

Cogl' invariabili sentimenti del più profondo rispetto a' pregiati comandi dell' E. V. il Senato si vanta segnarsi

Di V. E.

Messina li 2 agosto 1837.

Umil.mi dev.mi obb.mi servi veri.

Il Senato.

Silvestro Loffredo Marchese di Cassibile, Sindaco.
Filippo Siracusano.
Marchese Giovanni Moleti.
Litterio Carserà Costa.
Placido Lusitano.
Francesco Guardavaglia Bruno.
Giuseppe Colonna.
Carmelo la Farina, Cancelliere, Archivario.

A Sua Eccellenza
Signor Cavaliere D. Antonino Franco, Ministro Segretario di Stato pegli affari di Sicilia in Napoli.

ECCELLENZA,

Rassegnato io avendo a S. M. nel dì 8 del corrente il foglio di V. E. del giorno 2 esprimente il giubilo, gli alti ringraziamenti, e le dimostrazioni di costante lealtà, con cui furono da cotesta popolazione ricevuti i graziosi e benigni sentimenti esternati verso la stessa dalla bontà Sovrana nel Rescritto dei 22 del caduto luglio: la Maestà Sua si è degnata dichiarare che ne resta intesa con soddisfazione del suo Regal animo.

Nel Regal nome lo partecipo con piacere a V. E. per l' uso conveniente.

Napoli 9 agosto 1837.

Firmato — ANTONINO FRANCO

A Sua Eccellenza il Senato di Messina.

Da tutti gli esposti fatti una grande e solenne lezione si hanno i maleintenzionati. Si persuadano essi una volta che non è sì facile illudere un popolo com'è quel delle Due Sicilie su' proprj veri interessi, un popolo che ha profondamente sentite le triste e lunghe conseguenze de' politici sovvertimenti, e che vede sul Trono de' Borboni un Re che non risparmia nè cure nè veglie pel benessere e felicità de' suoi amati sudditi. A che han menato le tante loro folli ciarle di veleno? Hanno illuso per qualche momento pochi ignoranti; ma questi ignoranti stessi a fronte della inalterabile verità si sono tosto ricreduti ed hanno abbandonato e guardato con isdegno e disprezzo que' vili raggiratori.

AVVISI.

Nel Deposito di Cristalli di Gio. Giuseppe Iannel strada Montoliveto n.° 49 e 50, si trova vendibile l' Olio di Harlem, la rinomata Essenza di Vita del Dottore Kissow, e la vera tintura d' Assenzio di Venezia.

Repertorio giudiziario in tre volumi. Lavoro eseguito dal defunto giudice della G. C. civile di Napoli D. Giuseppe Amorosi. L' utilità di quest' opera è pur troppo riconosciuta, per cui non occorre esporne i vantaggi Essa è vendibile presso l' usciere della procura civile di Napoli che abita vico de' Pannettieri n.° 17 non più per lo prezzo di carlini 36, ma per soli carlini 20, cioè col ribasso di un terzo.

Il Deputato Amministratore de' beni dello stralcio delle incamerate imposizioni del peso, e mezzo peso della Regia Dogana di Napoli, previene tutti gl' interessati di essersi fatto ripartimento con la data de' 6 del corrente agosto, e potranno presentarsi al Contabile Sig. D. Michele de Angelis, il quale risiede nel Banco di Corte in S. Giacomo, dove troveranno le corrispondenti polizze di loro pertinenza, che gli verranno dal medesimo consegnate rilasciandone ricevo.

BULLETTINO DI COMMERCIO

PREZZO CORRENTE — sino all' ore 12.

DEL GIORNO 16 AGOSTO.

GRANI.

Per ogni Tomolo.	D.	G.
BARLETTA tenori mercantili, per contanti, senz' affari	—	—
» » Per fine corrente, venditore	1	62
» » Scelti di rat. 47 1/2 effett., per fine corr., senz'affari.	—	—
MANFREDONIA duri mercantile, per fine corr. senz' affari.	—	—

AVENA.

Per ogni Tomolo.

MANFREDONIA Per fine corrente, venditore.	—	53
BARLETTA Per fine corrente, venditore.	—	55
TARANTO Per fine corrente, compratore.	—	54

OLIO.

Per ogni Salma.

GALLIPOLI per contanti, venditore.	25	20
» Per fine corrente, venditore.	23	25
» Per fine gennajo 1838, vendit.	25	80
BARI Per contanti, venditore.	25	80
» Per fine corrente, venditore.	25	40
MONOPOLI per contanti, venditore.	25	30
» Per fine corrente, venditore.	25	40
TARANTO per contanti, venditore.	24	25
ROSSANO per contanti, venditore.	24	25

Per ogni Botte.

GIOJA per contanti, venditore.	67	25
» Per fine corrente, venditore.	67	50
BETROMARINA per contanti, venditore.	65	—
Per fine corrente, venditore.	65	25

OPERAZIONI

Eseguite dal 12 al 14 agosto 1837.

GRANI.

Per ogni Tomolo. D. G.

BARLETTA ten. merc. Tom.	4000	per fine cor.	1	64
» »	16000	»	1	63
» »	3000	»	1	63 1/2
» »	2000	»	1	62 1/2
» »	4000	»	1	61
» »	4000	»	1	62 1/2
» »	2000	»	1	60 1/2
» »	2000	per fine prossimo.	1	65
» »	2000	per fine ottobre prossimo.	1	63 1/2
» »	2000	»	1	61
» »	2000	per fine novembre prossimo	1	61 1/2

OLIO.

Per ogni Salma.

GALLIPOLI Salme	200	per fine corrente.	25	35
» »	500	»	25	40
» »	100	»	25	30
» »	300	»	25	50
» »	100	per fine prossimo.	25	40
» »	200	»	25	50
» »	200	per fine genn. 1838.	25	70
» »	400	»	25	75
» »	300	»	26	—
BARI »	200	per fine gennajo 1838	26	—

BORSA DI NAPOLI. — *Del 16.*

Godimento dal 1.° luglio 1837..	A contante.	D. 102	7/8
	Fine corr.	» 102	7/8
	Fine pross.	» 103	

GODIMENTO 1.° AGOSTO.

Certificati della Real Tesoreria	»	99	1/2 110

CORSO DELLE AZIONI DELLE SOCIETA' DIVERSE

DEL GIORNO 16 AGOSTO.

	CAPITALE.	CORSO.
Compag. Partenopea god. 1. genn. 1837.	20 —	18 50
Società di assicurazioni diverse Godimento 1. gennajo 1837.	50 —	27 50
Società a Tontina god. 1. genn. 1837.	60 —	77 —
Banca fruttuaria god. 1. genn. 1836.	70 —	34 —
Società Napolit. di assicuraz. marittime godimento 1. gennaio 1836.	1000 —	1000 —
Compagnia del commercio di Nap. per le sicurtà marittime god. 1. genn. 1836	1000 —	1025 —
Compagnia per i rischi marittimi godimento 1. gennajo 1836.	500 —	620 —
Compagnia Enologica Industriale godimento 1. gennajo 1836.	50 —	12 —
Seconda serie god. 1. gen. 1836.	50 —	12 —
Società Industriale Partenopea Godimento 1. gennajo 1836.	30 —	15 —
Compagnia delle Assicurazioni generali del Sebeto Godim. 1. gennajo 1836.	20 —	11 —
Compagnia commerciale di assicurazioni godimento 1. gennajo 1836	400 —	324 —
Compagnia Sebezia Promotrice dell' Industrie Nazionali godimento 1.° gennajo 1837.	50 —	35 50
Banca di Circolazioni e Garantie Godimento 1. gennajo 1837.	40 —	46 40
Banca Industriale dell'Ofanto Godimento 1. Marzo 1837.	50 —	50 —

BORSA DI PARIGI. — *8 agosto 1837*

RENDITA FRANCESE.

Cinque per cento godimento 22 marzo 1837.

Primo corso.	Più alto	Più basso	Ultimo corso.
f. 55 c.	110 f. 55 c.	110 f. 55 c.	110 f. 55 c.

Tre per cento godimento 22 dicembre 1836.

Primo corso.	Più alto.	Più basso.	Ultimo corso.
79 f. 40 c.	79 f. 40 c.	79 f. 30 c.	79 f. 35 c.

RENDITA NAPOLITANA.

Cinque per cento godimento 1. luglio 1837.

Primo corso.	Più alto.	Più basso.	Ultimo corso.
97 c. — f.	97 f. — c.	97 f. — c.	97 f. — c.

APPRODI DEI LEGNI. — 14 *agosto.*

DA LIVORNO — Mistico Napolitano L' Assunta, Capitano Domenico Astarita, con mercanzie.

PARTENZA DE' LEGNI. — 14 *agosto.*

PER DUNKERQUE — Brigantino Francese Le Bonnemiere, Capitano Renato Giuseppe M. Masson, con Ossa.

SPETTACOLJ — *Del* 15.

REAL TEATRO DI S. CARLO — 1.ª *Pari* — musica — Lucia di Lammermoor — Divertimento di Ballo.

FIORENTINI — 1.ª *Dispari* — prosa — La Gran Dama, ed il giovane avvocato — Il Campanello.

S. CARLINO — prosa — Il Mandrillo e due cassettini.

SEBETO — prosa — I viaggi di Giacomo Cook.

Del 16.

REAL TEATRO DEL FONDO — 2.ª *Dispari* — musica La casa disabitata — ballo — I collegiali in vacanza.

FIORENTINI — 1.ª *Pari* — prosa — La Gran Dama, ed il giovane avvocato — La lettera perduta.

Supplimento N.° 64 del Giornale del Regno delle Due Sicilie di Mercrodì 16 Agosto 1837

AVVISI GIUDIZIARJ.

Nel trib. civ. della Prov. di Terra di Bari se-
1 dente in Trani, si procede alla vendita per esp. op. forzata del fondo sito nel tenimento del com. e circondario di Barletta, in contrada la Bianca, di una versura, e centesimi 11 a corpo, di natura sem. semplice con una piccola mezzàna, e con un fabbricato rurale composto di una stanza a pian terreno, ed un altra soprana, con focolaj, fossa per riporre generi, grotta, e pozzo, non che altra fossa simile innanzi il d. fabbricato. Quali proprietà sono segnate in quel cat. rettificato all' art. 787 num. 369 e 370 colla rendita in totale di ducati 16. 13. Il d. fondo con la metà del descritto fabbricato e pozzo, non che l' intiera sud. fossa sita innanzi il fabbricato med. furono pegnorati ad ist. di D. Andrea delli Santi dom. in Barletta, cessionario di D. Giuseppe del Negro; ed in dan-
2 no dell' eredità del fu Ruggierantonio Cassano di d. com. rappresentata da' di lui figli, ed eredi ivi pur domiciliati, e chiamati Gaetano, ed Orsola, quest' ultima moglie di Oronzo Colajanno, ed il primo rappresentato dal suo tutore dativo Giuseppe Blasco, ivi parimente dom. Con verbale de' 10 maggio 1837 in prosieguo del precetto de' 5 aprile d. anno. Qual verbale fu denunciato con atto de' 16 istesso maggio, ed entrambi poi furono trascritti nell' ufficio delle ip. sedente a Trani il giorno 20 med. maggio ai n. 2736 e 2737. Del marcato pegnoramento se n' è data legale conoscenza a tutti coloro che forse potranno vantar dritto d' ip. priv. o prelaz. sù gli anzidetti immobili, non che al proc. del Re presso il riferito trib. ed al cons. delle additate ip. Ed ora con questo atto si ripete l'istessa notificazione anche nell' interesse di chiunque
3 altro potesse mai vantare simili dritti, locchè formalmente s' impugna. Il designato fondo colla metà del fabbricato, e pozzo, non che coll' intiera sopradetta fossa per riporre generi sita dinanzi il med. fabbricato saranno esposti in vendita per il prezzo risultante dal legale moltiplico della loro rendita fondiaria ammontante a duc. 13. 45 lorda della contribuzione dell' anno e di altri pesi reali che sono ignoti, mentre non si è chiesto verun apprezzo dagl' interessati. I deb. pegnorati non han costituito pat. in causa, e lo espletante sig. delli Santi e pat. dall' avv. D. Andrea d' Aloy dom. in Trani largo della Cattedrale. Andrea d' Aloy pat.

4 L'avv. D. Agostino Santamaria amministratore giudiziario de' beni pegnorati a danno dei sig. Patrizj fa noto al pubblico che nel di 30 dicembre 1837 va a terminare il fitto che per l' annuo estaglio di duc. 386 attualmente si tiene da Polverino e Zafferano del giardino agremense di circa moggia 9 di essi sig. Patrizj in Castellone di Gaeta in contrada Rialto. Dovendosene quindi effettuare il novello affitto da cominciare nel dì 1. gennajo 1838, si riceveranno le offerte per tale contratto in Napoli da esso Santamaria alla strada Infrascata num. 349 in S. Maria da D. Andrea Pisanti strada del Monte; in Mola da D. Domenico d' Elia, ed in Gaeta dall' avvocato D. Niccola Conca.

5 A istanze del sig. Cavaliere D. Enrico Gagliardi, prop. dom. in Monteleone, a 18 maggio 1831, si ingiunse precetto alla sig. D. Margherita Nicotera, vedova di D. Dom. Marini, e madre, e tutrice de' di lei figli minori D. Giacomo, e D. Marianna, e de' figli maggiori di esso D. Dom. che sono D. Francescoantonio, D. Lucrezia e D. Teresa Marini, quali eredi di esso D. Dom. ed alla sig. D. Teodora Vetromilo, vedova di Vincenzo Marini, e madre e tutrice de' suoi figli minori D. Natale, D. Marina, D. Eloisa, D. Peppino, e D. Carlotta Marini, tutti eredi del fu D. Vincenzo, e prop. dom. nel capo distretto di Nicastro, pella somma di duc. 506, di sorte principale oltre gl' interessi. Nei giorni 16 17 e 18 agosto 1831 si procede al pignoram. de' fondi Riti, la Costa, Scina, Vignola, Papazzo, Mezzomiglio, Orto, e
6 di due mulini, ed un trappetto, de' quali furono rifiutati, perchè antecedentemente pegnorati ad istanza della sig. D. Margherita Nicetera, eccetto i due seg. fondi. che sono. 1. Il fondo denominato Riti, seu Rito, sito nel terr. di Nicastro dell' estens. di circa tom. 36 518 riportato nel catasto di d. comune, sotto il nome di Marini sig. Domenico, e fratelli, art. 1160, sez. A, n. 143 e 144 pella rend. di duc. 49 12, 6. — 2. Il fondo appellato la Costa, ossia Trempa di Mazza, sito nel detto territorio di Nicastro, dell' estens. di circa tom. 6 118. Riportato nel catasto del d. comune, sotto il nome di Mazza sig. Gaetano, art. 1158, sez. E, num. 440 pella rendita di duc. 2 45. A richiesta dell' istante il trib. civ. con sent. de' 27 giugno 1833, lo surrogò al pignoram. fatto dalla sig. Nicotera, con atto de' 14 giugno 1831 contro i sig. Marini,
7 de' seguenti fondi. 1. Di un palazzo, sito nel com. di Nicastro, in istrada la Piazzetta, riportato nel catasto di tal comune, sotto il nome di Marini sig. Domenico, e fratello, art. 1160, sez. F, n. 489, e pella rend. di duc. 22 50. — 2. D' una casa, sita nel sud. com. di Nicastro, in istrada Timpone, riportata nel sud. catasto, sotto l' istesso nome, art. o sez. al n. 444 pella rend. di duc. 2 00. — 3. D' altra casa, sita nel ridetto com. in istrada istessa il Timpone, riportata nel sud. com. sotto il nome, art. e sez. istessa, num. 460, pella rend. di d. 10 00. — 4. D' un edificio, sito in d. com. nella sud. strada il Timpone, riportato nel rid. catasto sotto il nome, ed art. medesimo, sez. D. num. 445, pella rend. di duc. 100. — 5. Di un fabbricato, sito ripetuto comune, in istrada stessa
8 riportato nel ridetto catasto. sotto il nome art. e sez. sudetta, al num. 445 pella rend. di ducati. . . . . — 6. D' altro fabbricato, sito nell' istesso comune, e strada, riportato nel sopradetto catasto, sotto l' istesso nome, ed art. sez. F, num. 463, pella rend. di duc, . . . 7. D' un orto sito in d. comune di Nicastro, dell' estens. di 218 di 1. classe. Riportato nel ripetuto cat. sotto il nome medesimo di Marini sig. Dom. e fratelli art. 1160, sez. E, num. 444 pella rendita di duc. 9 50. — 8. D' un fondo detto Scina, sito in d. comune, dell' estens. di tom. 26. Riportate nel sud. catasto sotto il nome ed art. istesso sez. A, num. 240 241 e 242 pella rend. di duc. . . . . — 9. D' altro fondo appellato vignola, sito nel ridetto com. dell' estens. di 218 di 2. classa, riportato nel ripetuto catasto sotto l' istesso nome art. e sez. num. 304. pella rendita di duc. 2 25. — 10. D' altro
9 fondo detto Papazzo, sito in detto comune, dell' estens. di tom. 9. 518. Riportato nel sud. cat. sotto l' istesso nome, ed art. sez. E num. 14 e 14 bis, pella rendita di duc. 1. 12. — 11. D' altro fondo nomato Mazzomiglio, sito anche in d. com. dell' estensione di tom. 5— Riportato nel med. cat. sotto il nome, ed art. sud. sez. B n. 493. 494 e 504, pella rendita di duc. 10. 64. A 19 agosto 1831 avvenne la den. a' deb. ed a 27, d. mese, ed anno furono tras. il pignoram. e la denuncia Non vi è stata alcuna domanda d' apprezzo. D. Francesco Gentile è il pat. dell' istante. L' espropriaz. è stata notificata a' cred. iscritti con 3 atti de' giorni 12 e 13 dicembre 1833 e 22 gennajo 1824, come pure fu denunziata al proc. del Re, e cons. dell' ip. con atto de' 15 novembre 1834. Francesco Gentile pat.

10 Casa e fondi da vendersi al pubblico incanto. Quest' immobili sono siti nella prov. di Napoli, e propriamente nel comune di Boscotrecase quartiere Annunziatello ad ist. del sig. D. Dionisio Cascelli, creditore istante surrogato rappresentato dal pat. D. Nunzio Gambardella st. Santa Maria degli Angeli alle Croci n. 15 si procede ad un pegnoramento di stabili in danno del signor D. Carlo Matrone con atto per l' usc. Angelo Zurlo del dì 12 ottobre dell' anno 1835. Tal pegnoramento fu denunziato al deb. con atto per lo stesso usc. del dì 17 detto mese di ottobre, e fu trascritto nella conservaz. ipotecaria della provincia di Napoli li 23 del sudetto mese di ottobre, al numero 928, vistato dal sindaco del circondario di Boscotrecase sig. D. Salvator Carotenuto. Col quale pegnoramento furono sommessi ad espropria diversi stabili
11 appartenenti al sudetto D. Carlo Matrone prop. dom. nel comune di Boscotrecase quartiere Annunziatella. Ad istanza del suddetto D. Dionisi Cascelli, possidente dom. nel sudetto comune e quartiere. Innanzi alla 3. camera del trib. civ. di Napoli avranno luogo gl' incanti preparatorj nel giorno 30 del mese di agosto corrente anno 1837. I fondi da vendersi sono siti nella provincia di Napoli circondario di Boscotrecase luogo detto i Matroni. I medesimi consistono in due casamenti de' quali uno è palaziato, sito nel d. circondario e luogo, a cui confina un giardino agrumitato. vitato, e fruttato della estensione di circa moggi tre. Gl' immobili sudetti si tengono in amministrazione dallo stesso debitore. S' ignora se vi siano affitti, e qual sia la durata degli stessi, e quanto le mercedi annue. Sugli immob. anzidetti vi gradita un canone, dovuto
12 prima al Real Monastero di Santa Chiara, ed ora al Reale Stabilimento della casa Santa degli Incurabili. Il prezzo venale degl' im. anzidetti, per lo quale sarà pubblicato un incanto solo è il seg., ragguagliato alla ragione stabilita dalla leg. de' 29 dic. dell' anno 1828. cioè. Per i due casamenti de' quali uno è palaziato, duc. 180. Per lo giardino contiguo di mog. 3 c. d. 464. Totale d. 644. Per d. prezzo già depurato dal capitale del contributo fond., e da depurarsi dal capitale dell' annuo canone dovuto al Reale Stabilimento della casa Santa degl' Incurabili avrà la mattina del sopradetto giorno 30 del mese di agosto corrente anno la pubblicazione dell' incanto preparatorio innanzi alla 3. camera del trib. civ. di Napoli. Il sig. D. Nunzio Gambardella dom. strada S. M. degli Ang. alle Croci. n. 15 proc. nella qualità di pat. del sud. D. Dionisio Cascelli. Gambardella p.

13 Il Commendatore D. Carlo, capitano D. Raffaele Vecchioni, e D. Luisa de Rollet de Latour creditori di D. Vincenza Pescatore, anche come erede di suo marito D. Giovan. Lorenzo Palomba di duc. 4500 di sorte, oltre gl' interessi, e spese in forza di titolo esecutorio, fecero spedire ordine di pagamento, e quindi nel mese di marzo corr. anno 1837 per l' usc. Spagnuolo, fecero pignorare un territ. di moggia 21 circa con casamento, giardino pezzetto di palude, casa rurale, ed altro sito in Torre del Grego luogo d. Sedicola, ossia palumbiello portato nel cat. prov. in testa di essa Pescatore per l' imp. di duc. 731. 68 sotto l'art. 909. Questo denunciato alla deb. a 6 d. marzo fu tras. nelle cons. delle ip. di Napoli nel 13 d. mese. Questo pegnoramento per disposizione del trib. trovasi riunito al pegnoramento fatto
14 a nome di D. Michelangelo di Biase di un comprensorio di case vico Socci a Forcella n. 1 di di più, e diversi membri sez. S. Lorenzo per l' imp. di duc. 315. 34 sotto l' art. 756. Di altro comprensorio di case di più, e diversi membri largo dell' olmo n. 20 sez. Mercato per l'imp. duc. 383. 33 sotto l' art. 1901, e di 2 quartini al vico Monaco a Porto n. 11 sez. Porto per l' imp. di duc. 19. 50 sotto l' art. 857. Questo fu anche denunziato alla deb. e tras. nella cons. delle ip. di Napoli, ed i med. sig. Vecchioni e duca Rollet de la Tour sono stati anche surrogati per d. pegnoramento al sud. de Biase. La sig. Pescatore domandò apprezzo necessario per le fabbriche di novella costruzione apprezzo già seguito del quale ne pendono le opposizioni. Da essi istanti si è domandato apprezzo per la valutazione di taluni membri del-
15 la casa in Torre del Greco, che sebbene pignorati non trovansi accosta i, e per l apprezzo del d. territorio in diminuzione della valutazione legale, e dalla Pescatore si è fatta domanda di di apprezzo per aumento, che dal trib. in 3. cam. a' termini delle d. domande se n'è ordinato con sua sent. apprezzo destinandosi D. Biase Megri per amm. giudiziario delle rendite de' d. fondi pegnorati, ed immobilizzata, ed avverso di d. sent. della Pescatore sè nè prodotte appello, come anche della stessa fu prodotto appello avverso la sent. che riuni i med. due pegnorated altro anche avverso l' ordinanza che rigetto le opposizioni al preventivo, questi 3 appelli non sono stati ancora discussi. Si sono intimati amendue le predette esprop. a' cred. iscritti nel dom. da essi eletti nella cons. delle ip. di Nap. come anche il proc. del Re presso d. trib. ed il
16 cons. delle ip. come per legge, e sono state anche intimate alla sud. sig. Pescatore nella qualità di vedova moglie del med. sig. D. Giovan Lorenzo Palomba. Non è stato però intimato alcun tutore ne tutore surrogato non conoscendosi se nella sud. espropria vi sia interesse di minori e chi questi siano, e quali siano i tutori, e futuri surrogati de' med. La pescatore è pat. da D. Saverio Ulmo dom. st. Gesù e Maria n. 3 ed essi sig. Vecchione, e De Rollet de La Tour dal sig. D. Carlo Casaburi dom. st: Sette Dolori n. 66 così presso il sud. trib. civ: che prescola G. C. civ. di Nap. Carlo Casaburi pat.

17 Nel trib. civ. sed. a Salerno, ad ist. di D. Gabriele Adinolfi legale dom. in Salerno, in danno di D. Raffaele Adinolfi di D. Saverio negoz. dom. in Cava si procede all' espropriazione di una casa di abitaz. composta di 5 stanze, e cucina, con tutti i comodi ivi annessi sito nel comune, e circ. di Cava luogo detto Vicolo di Monsignore portato in fondiaria sotto l'art. 245 coll' imp. di d. 30, ed un bosco d. Graziano, Pigno, ed Acqua del bosco di mog. 19 con calcaja portati sotto l' art. 486 rendita d. 17. 73. Non vi è stato domanda d' apprezzo, ne seq. di rendita. Si sono adempite all' altre formalità volute dalla legge. L' istante med. qual patroc. presso d. tribunale procede per se med. Gaetano Ortega de Luna usc.

18 Il dì 4 sett. 1837 all' ud. della 2. cam. del trib. civ. di Napoli avrà luogo l' inc. prep. per la vendita volontaria dei seg. fondi siti e posti nella prov. e com. di Napoli, circ. e sez. Montecalvario e Chiaja, e propriam. nelle infradicente contrade — 1. Strada Trinità de' Spagnoli n. 5. Un quarto appartamento consistente in n. 19 stanze e compresi più uno stanzino nella grada, altro camerino in mezzo alla seconda tesa della scaletta a sinistra dell' ultimo ballatojo. Altro quartino che vi si ascende mercè la sud. scaletta, di n. 5 compresi tra quali una gran cucina. Più stalla, e rimessa, nonchè una cantina sotterra sistente nel cortile in dove entrasi per il d. portone segnato n. 5 — 2. Nel tenimento di Posilipo l. d. mbrena vajasse. Un piccolo pezzo di territ. di passi quadri 1347 pari a moggio 1 e passi 447, vigne-
19 to, e fruttato, sul confine settentrionale verso il fondo del sig. Cappelli vi è casa colonica che viene preceduta da terrazza cinta da parapetto, ed in mezzo della quale vi è la sottoposta cisterna, una stalla a destra del viale d' ingresso di 4 posti per mangiatoje di animali. Una rimessa a sinistre di d. viale, ed in seguito alla detta stalla vi è vasca di piperno per abbeveratojo, con accosto il boccaglio per attingere l'acqua dalla cisterna. Finalmente una casina ch' è posta sulla cima di d. territ. che la circoscriv in tutt' i lati, di tre piani il 1. a livello de territorio, e gli altri due superieri, compost cioè, il sud. 1. di mem. 4 con caminetto alla romana di marmo statuario, e due compresi; il sud. 2. piano è di n. 9 mem. ed altr compresi, ed il sud. 3. piano è di n. 5 membri con il suppenno in buono stato. Più a ri-
20 dosso del med. 1. piano vi è cantina framezzata da cancello di legno. Questi fondi sono di pertinenza dell' eredità del cav. D. Dom. Sofia v. P. della G. C. dei conti, i di cui interessati sono li sig. D. Pulcheria Sofia vedova di D. Gius. Crocco, conjugi D. Carlo Crocco, e D. Teresa Eginetta prop. dom. strada Toledo n. 136. D. Luigi D. Carmine, e D. Gaetano Crocco eredi di D, Irene Sofia che fu erede di D. Dom. Sofia, il 1. in usufrutto, e gli altri in proprietà, dom. strada Medina n. 12. Conjugi D. Alessandro Salerno e D. Giuditta Eginela ed esso Salerno per la debita autorizzazione di d. sua moglie, dom. elettivam. presso del di loro pat. D. Gennaro Guadagni strada Trihunali n. 55. D. Filippo Landolina sacerd. ed impieg. civile si nel proprio nome che qual tutore della minore D. Gaetana Landolina, D.
21 Nicola, e D. Dom. Landolina dom. Grottone di Palazzo n. 30. D. Luigi Pascale proc. di D. Gio. Marotta prop. tutore surrog. quasi della nominata minore D. Gaetana Landolina dom. strada S. Liborio n. 63 e l' avvocato D. Nicola Tortorella proc. delli conjugi D. Giuseppe Maria Salerno e D. Angela Maria Landolina dom. strada Magnocavallo n. 92. E si espongono in vendita par effetto di sentenza della 2. cam. del trib. civ. di Napoli dei 25 genn. 1837, e dietro il convenevole apprezzo, sulla istanza di d. sig. D. Pulcheria Sofia vedova di D. Giuseppe Crocco, e conjugi D. Carlo Crocco e D. Teresa Egineta, tutti prop. dom. come sopra strada Toledo n. 136. pat: da D. Gaetano de Laurentis dom. elettivam. in casa dell'avvoc. D. Carlo Sementini str. Toledo n. 13. sulle seg: obblazioni. Per l appartamento alla strada Trinità de' Spa-
22 gnoli e suoi annessi duc. 7403. 17. E per il d. pezzo di territorio, casina, e suoi annessi nel tenimento di Posilipo nel sud. luogo mbrena vajassa, duc. 2632. 18 1|2 E colle clausole o condizioni apposte nei capitoli di vendita colle modifiche disposte dal trib. Franc. Zito usc.

23 I coniugi D. Raffaele Salerno e D. Saveria Toscano dom. in Guardavalle essendo creditori di D. Guglielmo e D. Agata Toscano dello stesso comune in duc. 7000 in virtù di tavole nuziali rogate a 22 mag. 1825, fecero procedere in loro danno al pegnor. di due fondi siti in d. Guardavalle, uno d. oliveto di circa moggia 15, riportato nel cat. prov. per la rendita di l. 197. 44 e l' altro nomato massimilla di circa tom. 9, riportato per la rendita di l. 231. 23. Tal pignoramento risulta da ver

bale del 9 novembre 1836 trasc. nell' uffizio delle ip. della Prov. di Catanzaro colla corrispondente denunzia a' deb. nel giorno 23 novembre 1836. Lo stesso fu notificato legalmente a' creditori iscritti, al regio proc. al cons. delle ip. ed alla moglie del deb. D. Rosa Satriano non lo fu a' surrogati tutori, perchè se ne ignora la
24esistenza. La vendita giudiziaria de' sopradetti immobili avrà luogo innanzi al trib. civ. di C. U. 2. alla base della valutazione legale, gista l'art. 33 della l. de' 29 dicembre 1828, poichè nè i deb. nè i cred. iscritti hanno avanzato domanda di apprezzo. Pe' cred. istanti proc. il pat. D. Vincenzo Ceniti dom. in Catanzaro, fra i deb. la sola D. Agata Toscano vien rap. da D. Tommaso Costa. Vincenzo Aniti put.

25 Il 20 agosto 1837 alle ore 13 colla continuazione ne' giorni successivi ove il bisogno lo richiegga nella pubblica piazza del largo del Castello, e propriam. innanzi al Teatro della Fenice, si procederà alla vend. di diversi mobili consistenti in console, comò, quadri, biancherie, abiti, servizii di tavola, ed altro, come pure carrozze, cavalli guarnimenti, ed altro. Ad istanza del sig. D. Raffaele Sarno, negoziante, dom. strada di Chiaja num. 238. Luigi M. Micolaj usciere.

26 Il 20 agosto alle ore 13 nella piazza del largo delle Pigne avanti al Teatro la Partenope si procederà alla vendita di stipi, casse, comò, sedie, ed altro. Ad istanza del Cavalier D. Luca Persone dom. strada Mediua num. 61. Francesco de Blasio usc.

27 Il 28 agosto 1837 avrà luogo l' incanto diff. all' ud. della 2. cam. del trib. civ. di Nap. per la vend. di un casamento di più, e divers membri inferiori. e superiori. cioè 3 bassi, cantina, sottoscala, 2 casette, altra nella 1. tesa, 4 stanze, superieri, loggia scoverta, e camerino, e cucinetta sull' astrici, giardino murato agrumato, e fruttato, di quarte ciuque, e pas. 2, e spiazzo di pas. 68, piantato nel cortile, valutato per duc. 1147 32, da prelevarsi il canone in d. 4 80, sito nel Piano di Sorrento 4. Bagnuolo ad istanza dei conjugi Raff. Durante, e Lucia Guerriero in danno de' frat. e sor. de Nicola Zito usc.

28 Il dì 20 agosto 1837 colla continuaz. del giorno seg. alle ore 10 di Francia nella casa del del defunto Gio. Zingariello, sita vico Carminello al Mercato num. 42, si esporranno venale comò, letti, biancheria, rame ed altro; le carrozze poi avanti l'abitaz. d' esso defunto in d. giorno colla continuaz. Nel 22 d. mese alle ore 10 di Francia colla continuaz. nella bottega del negoz. D. Gennaro Usumpavero sita strada S. Agata num. 1, si esporranno venali candelieri posate ed altro tutti oggetti creditarii d' esso Zingariello; ciò ad istanza de' conjugi Anna Zingariello e Cristofaro Pennino, giusta l' ordinanza del presid. del trib. civ. di Nap. del dì 28 luglio prossimo scorso. Salvat. Paradiso usc.

29 Vincenzo Sabato patroc. dom. in Lecce cred. iscritto di Raff. Tomai prop. dom. in Lizzano fece allo stesso precetto a 17 giugno 1836 a 15 settembre 1836 pignorò due di lui fondi in prov. di Terra d' Otranto. Il fondo olivato d. strada di Troccolo di 1 tom.: e l' altro olivato d. Casella di Pipano di stop. 4 siti in tenimento di Faggiano e S. Crespini circond. di S. Giorgio riportati sul catasto provv. di d. com. agli art. 318 e 518 a 18 maggio p. p. il pegn. fu denunziato, ed a 26 d. trascritto colla denunzia all' uff. dell' ipot. della prov. sud. Non vi è dimanda d' apprezzo. Ad 8 luglio corr. sonosi intimati nel domic. eletto i creditori, il procuratore del Re, e 'l conservat. di d. ipot. S' ignora la esistenza della moglie del deb. e dei tutori surr. Sabato ag. per se nel trib. della d. prov. e Tomai non ha patroc. Vincenzo Sabato patroc.

30 Ne' giorni 17 e 18 agosto 1837 ad ore 13 colla continuaz. nella bottega dell' orefice D. Antonino Imparato largo degli Orefici n. 13 si procederà alla vend. di 4 candelieri, due cornacopj, 6 forchette, 6 cocchiaj 4 fischetti, 4 bicchierini, un crocifisso, una secchia, una saliera, ed altro di argento, due laccetti, e pezzetto di laccetto, due verolette, anelletto, 4 fili di perle un fioccaglio di diamanti ad uso di mandorle, ed una rosetta di diamanti in due pendoli di perle, ereditarj del fu Vincenzo Pecoraro. Mich. Conte fu Pasqu. usc.

31 La mattina de' 25 agosto 1837 all' ud. della 4. cam. del trib. civ. di Nap. avrà luogo l' aggiudicaz. preparat. per la vend volontaria di un quartino sito alla strada Mater Dei segnato coi n. 70 e 73, ed è composto di 3 stanze grandi, 2 stanziri. saletta, e cucina con vari comodi per la somma di duc. 1312 netti del peso fond., ed annue accomodazioni appartenenti alla sig. D. Rosina seu Rosolina Guerrera, e ad istanza tanto della sig. Guerrera, che del di lei marito D. Gio. Sorrentino, dom. elettivamente in casa del di loro pat. D. Girolamo Dota vico Purità a Mater Dei n. 26 Pasquale de Laurentiis usc.

32 D. Antonio Casazza di Sannazzaro P. P. U. cred. de' fratelli Francesco e Giuseppe Taranto di Ginestra in duc. 697, dopo il precetto a 13 gennajo 1837 fece procedere al pegnoramento de seguenti beni. 1. Case riferito nel catasto s. C, n. 5 e 7. — 2. Orto di mezzo moggio sez. D, n. 81. — 3. Ter. d. Cimitero moggia 3 sez. D, n. 104. — 4. Ter. Rotondella mog. 2 sez. D n. 178 — Terr. Boschi moggia 2 sez. D n. 204 e 254 — 6. Orto Rotonda di mis. 12 sez. D n. 273 — 7. Terr. S. Marco n. 202 262 — 8. Ter. S. M. Vecchia mog. 4 n. 165. Fu den. e trascr., ed intimati i credit., il proc. del Re, e cons. de' privilegj, non si è dimandato apprezzo. Nel trib: di Avellino proc. per l' ist. l' avv. e pat. D. Francesco Villani.

33 Per i 14 settembre 1837 all' ud. della 2. cam. del trib. civ. di Nap. si proc. all' incanto diff. di una palude di circa un moggio, e mezzo, sita qui in Nap. nel circondario e sez. Vicaria nel luogo d. la Ferriera. Di due com. di case anche qui in Nap. il 1. circondario e sez. Vicaria nel vico Lepri al Borgo S. Ant. Abbate, e si compone di un basso n. 25. Di un cortile n. 24, e sotto al d. cortile a sinistra vi è basso. A sinistra nel cortile scoverto vi è altro basso per uso di rimessa. Due sottoscale a destra Di un primo piano di membri 6 uno diviso con arcovo a cucina con loggetta con comodi di pozzo, forno, e lavatoio. Di un 2. piano simile con passetto, ed anche una stanza divisa con arcovo, la 1. stanza poi e diviso in 2, piccole loggette, comodi di pozzo e focolajo. Di un basso, e dietrobasso, col n. 23. Infine di un giardino in
34fronte del portone d' ingresso nel cortile scoverto portato in fondiaria per passi 22 agrumiuato con fontana con giuochi d' acqua, e peschiera grande con acqua cinta da mura con alcune pedamenta di fabbrica di dentro. Il 2. poi è sito nel circond. e sez. Pendino nel vico S. M. della Moneta, e si compone. Di un piccolo basso n. 5 posto nel cortile delle case de' PP. Gerolomini. Del portone ind. vico n. 4. In fronte e nel cortile coverto vi è quartino di una stanza e cucina a sinistra del cortile scoverto e sotto la scala grande vi e basso per uso di filatorio. In d. cortile vi è pozzo d' acqua sorgiva. Primo piano a destra vi è quartino di membri 4 uno diviso in 2 e cucina a sinistra vi è una stanza. Del 2. piano a sinistra vi è quartino di membri due cucina e loggetta. A destra vi è una stanza. E finalmente di una stan-
35za sul lastrico a cielo; e ciò sulle seguenti oblazioni rimaste nell' incanto prep. eseguito all' ud. della cam. feriale del trib. civ. di Nap. il mattino de' 23 ottobre 1835 decorato del peso fondiario, cioè per la palude luogo d. la Ferriera duc. 908. 40. Per lo casamento e piccolo giardino al vico Lepri duc. 1119. 15. E per l' altro casamento al vico S. M. della Moneta per duc. 861. 30. In uno duc. 2888. 85. Ad ist. del sig. D. Gius. Scappa prop. unico figlio, ed erede del fu D. Antonio, dom: st. Sedil di Porto n. 58 è di dritto presso il di lui patrocinatore D. Salvatore Caprilelargo S. Domenico Maggiore n. 9, contro i conjugi D. Salvatore Bacio Terracina e D. Rachela Prado e D. Ant. Prado prop. dom. in Nap. vico Lepri a Borgo S. Antonio Abbate numero 24 non che contro i coniugi D. Rosina del Prado, e D. Pasquale
36Napolitano, e D. Speranza Vecchione nel nome come dagli atti preparatorj domiciliati nel comune di Saviano provincia di Terra di Lavoro. Santini usciere. Salvatore Caprile patro.